

La rappresentazione geografica come interfaccia tra il mondo e la teoria in Hegel, Marx e Foucault

Marcello Tanca

This essay analyzes the geographical representations in the works of Hegel, Marx and Foucault as interfaces between world and theory starting from the thesis of the metaphorical character of geographical space. According to Giuseppe Dematteis, the geographical metaphors allow us to project the social order (existing or not) on the physical objects of the Earth's surface and represent "as if" it were the natural order of things, using the principles of materiality, spatiality and metaphorical efficacy. This is what happens in the works of Hegel, Marx and Foucault with the metaphors of "world", "globe" and "archipelago" respectively.

Keywords: *Geography, Philosophy, Metaphor, Hegel, Marx, Foucault.*

1. Lo spazio si dice in molti modi

Il titolo di questo lavoro riprende una tesi esposta da Giuseppe Dematteis nel suo libro del 1985 intitolato *Le metafore della Terra*. Dicendo che la rappresentazione geografica è un'interfaccia tra il mondo e la teoria Dematteis intende sostenere, oltre che la funzione euristica delle metafore geografiche (e, con essa, una concezione metaforica dello spazio geografico), l'idea che «l'unico modo di praticare la geografia come "scienza"» sia, oggi, quello che considera la rappresentazione geografica «come fase di un processo transdisciplinare di elaborazione teorico-scientifica»¹. Questo implica necessariamente l'assunzione del ruolo semantico delle metafore geografiche in quanto costitutive di teorie. Esse, in altre parole,

¹ G. Dematteis, *Le metafore della Terra. La geografia umana tra mito e scienza*, Milano, Feltrinelli, 1985, p. 136.